# Napoli, Daniel vive per settimane a Capodichino senza documenti e trova accoglienza

Data: 11 febbraio 2026 | Autore: Redazione




## Un giovane che dichiara di essere svedese ha accettato una sistemazione temporanea dopo aver dormito a lungo in aeroporto. Restano da chiarire la sua identità e le circostanze del suo arrivo

Per settimane le poltroncine dell'**aeroporto di Napoli Capodichino**sono state il suo riparo. Dice di chiamarsi **Daniel**, di avere **25 anni** e di essere **svedese**, ma non ha documenti che consentano di confermare la sua identità. Senza denaro e con un racconto personale frammentario, il giovane è diventato una presenza familiare per diversi lavoratori dello scalo.

La sua permanenza nel terminal ha richiamato il film **The Terminal**, con Tom Hanks. Dietro il paragone cinematografico, però, c'è una situazione di fragilità ancora da comprendere. Un primo passo è arrivato con l'intervento dei **servizi di emergenza territoriale**: Daniel ha accettato spontaneamente di essere accolto in una struttura.

## Le settimane trascorse tra i passeggeri di Capodichino

All’inizio si confondeva tra le persone in arrivo e in partenza. Con il passare del tempo, alcuni dipendenti hanno iniziato a notare che quel ragazzo restava sempre lì, trascorrendo le giornate nei pressi del terminal e tornando a dormire sulle sedute dell’area arrivi.

Non è ancora chiaro **da quanto tempo Daniel vivesse in aeroporto**. Alcuni lavoratori ricordano di averlo incontrato già prima dell’estate, mentre altri parlano di una presenza protratta per qualche mese. Le testimonianze descrivono comunque una permanenza prolungata, durante la quale il giovane avrebbe avanzato pochissime richieste.

Il suo comportamento discreto ha contribuito a farlo passare inizialmente inosservato. Poi, tra chi lo incontrava ogni giorno, sono cresciute le domande sulla sua storia e sull’eventualità che qualcuno lo stesse cercando.

## La solidarietà dei lavoratori dello scalo

Intorno a Daniel si è formata una **rete spontanea di solidarietà**. Cibo, bevande e vestiti gli sono stati offerti da persone che avevano imparato a riconoscerlo e cercavano di aiutarlo.

Alcuni lavoratori avevano anche pensato a una colletta per consentirgli di tornare a casa. L’idea si è però scontrata con una difficoltà concreta: non riuscivano a capire quale fosse la sua destinazione né a ricostruire riferimenti familiari utili.

Quei gesti hanno alleviato le necessità quotidiane del giovane, senza riuscire a risolvere i problemi legati all’**assenza di documenti** e alla mancanza di informazioni verificabili sul suo passato.

## Identità da accertare e contatti con l’ambasciata svedese

Il **15 ottobre** il caso era stato segnalato al **console onorario di Svezia, Pierluigi Petrone**, che ha incontrato Daniel. Il giovane gli avrebbe fornito poche informazioni, descritte come confuse e insufficienti a ricostruire con chiarezza la sua vicenda.

L’**ambasciata svedese**sta lavorando per individuare una soluzione, ma l’accertamento dell’identità resta un passaggio essenziale. La nazionalità e l’età indicate da Daniel sono, al momento, dichiarazioni che richiedono conferma.

Ad alcune persone il ragazzo avrebbe inoltre raccontato di essere stato picchiato e derubato prima di arrivare a Napoli, riferendo dolori alle mani e alla testa. **Queste circostanze non risultano confermate da riscontri indipendenti** e restano quindi elementi da verificare.

## Daniel accetta una sistemazione temporanea

La svolta è arrivata quando i **servizi di emergenza territoriale**gli hanno proposto un posto dove dormire. Daniel si è mostrato collaborativo e ha accettato l’accoglienza, lasciando così le poltroncine del terminal.

Secondo quanto riferito dall’**assessora Chiara Marciani**, l’intervento è seguito a una prima segnalazione giunta ai servizi soltanto la sera precedente. La tempistica apre una domanda su come una presenza conosciuta da tempo nello scalo sia arrivata solo successivamente all’attenzione dell’assistenza territoriale.

Le informazioni disponibili non consentono di stabilire le ragioni di questo intervallo né di attribuire responsabilità. Resta però un punto centrale della vicenda: la solidarietà quotidiana ha offerto un sostegno prezioso, mentre l’attivazione dei servizi ha permesso di individuare una **soluzione di**

**accoglienza temporanea**.

## I punti ancora da chiarire sulla storia di Daniel

La sistemazione in struttura rappresenta un primo passaggio. Restano da accertare **chi sia Daniel**, come sia arrivato a Napoli e quali contatti possano aiutarlo a ricostruire la propria storia.

Il richiamo a *The Terminal*ha reso immediatamente riconoscibile il caso, ma gli elementi disponibili non permettono di assimilare la sua situazione a quella del protagonista del film. Al centro ci sono ora l'accoglienza del giovane e il lavoro necessario per verificare le informazioni che ha fornito.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/napoli-daniel-vive-per-settimane-a-capodichino-senza-documenti-e-trova-accoglienza/157565